

Pulviscolo

● MAC MILLAN ALLO SBARGLIO? Sollecitato dalla necessità di iniziare in qualche modo gli approcci con i sovietici per scongelare la scottante questione di Berlino, il premier britannico Mac Millan, col suo Ministro degli esteri, ha intrapreso un viaggio nell'Unione sovietica e si è incontrato direttamente con i dirigenti russi. Non si può dire che i sovietici siano stati molto gentili con l'ospite; anzi gli hanno inflitto vere e proprie umiliazioni alle quali il primo ministro britannico si è sottoposto docilmente. A parte ciò, lo scopo che Mac Millan si era proposto, cioè quello di convincere i russi a ragionare prima di prendere decisioni avventate in Germania, è stato almeno in parte raggiunto. Ma dubitiamo molto che ciò sia avvenuto in virtù del viaggio compiuto. Accettando di far precedere la conferenza alla sommità da una serie di pre-conferenze dei ministri degli esteri, Krusciov ha concesso qualcosa al punto di vista occidentale: ma che dire della proposta di fare intervenire ai colloqui anche la Polonia,

la Cecoslovacchia, e, ahimé, anche la Germania orientale, insieme a quella occidentale? Questo significa riportare il discorso al punto di partenza. Non al punto di partenza per una questione di principio, ma perché attualmente mancano tutte le premesse per un incontro diretto tra le due Germanie, premesse che sia l'URSS che gli occidentali devono preparare accuratamente. Volere questo è sempre un desiderare che i tedeschi risolvano da soli i propri problemi; ma al punto in cui siamo è proprio possibile? Gli occidentali, prima di ricevere la proposta di Krusciov, hanno compiuto tutti gli atti necessari per rendere meno aspri i rapporti tra le due Germanie? Mac Millan praticamente è andato a Mosca a mani vuote, armato solo della propria ingenuità, fondata sull'illusione di avere una posizione tale da pesare nella bilancia dei rapporti internazionali in modo decisivo. Ma, oltre alla Gran Bretagna, chi rappresentava Mac Millan? Non De Gaulle, non Adenauer, e nemmeno gli Stati Uniti.

Per questo abbiamo detto

che Mac Millan è andato allo sbaraglio, perché non aveva rappresentatività alcuna; ora che la politica estera statunitense è in una fase di incertezza a causa della malattia di Dulles, e di ridimensionamento sulla spinta dell'opinione pubblica nuova guidata da Kennan, questo era il momento meno indicato per muoversi. La congiuntura è troppo favorevole al furb Krusciov, tale da consentirgli di porre condizioni e di umiliare a piacimento qualunque rappresentante del mondo occidentale. Non crediamo che basti aver parlato alla TV sovietica per pensare di aver conseguito un successo. La logica delle grandi potenze, che si insegnano per decidere la sorte degli altri popoli, non ci è mai piaciuta, e ci dispiace ancora che dopo le tristi esperienze delle conferenze dei « grandi », che pretendono decidere dei « piccoli », non si sia capito che proprio questo è il vizio di fondo dell'impasse diplomatica. E' una logica astratta, che cozza ogni giorno con la realtà, perché si appoggia solo al mito della forza e della potenza.

Una novità di « VITA E PENSIERO »

GAETANO CORTI

Volume di pagine 92
Lire 500

LA CITTÀ SUL MONTE
Panorami della Chiesa

SOCIETÀ EDITRICE VITA E PENSIERO - PIAZZA SANT'AMBROGIO, 9 - MILANO